



Università
Ca' Foscari
Venezia

Scuola Interdipartimentale in Servizio sociale e Politiche pubbliche
CdL in Scienze della società e del Servizio sociale

VADEMECUM DEL/LA LAUREANDO/A

**Consigli utili per la stesura
della tesi di laurea**

**A cura di
Elisabetta Esposto**

(testo aggiornato aprile 2014)

Parte Prima

COME SCRIVERE LA TESI

SCELTA DELL'ARGOMENTO E ASSEGNAZIONE

L'argomento della tesi di laurea dovrebbe scaturire dalla propria esperienza universitaria, ripensando alle materie e tematiche affrontate negli anni di corso, in special modo quelle che vi hanno maggiormente appassionato e in cui avete ottenuto i migliori risultati.

È sufficiente avere un'idea e da qui iniziare una ricerca bibliografica appropriata, non dimenticando di andare a cercare tra testi e appunti già in possesso per ottenere ulteriori spunti. È il primo passo, ed uno dei più importanti per ottimizzare le modalità di lavoro e per ottenere una tesi soddisfacente.

Scelto l'argomento, occorre presentare un progetto al docente che si intende scegliere quale relatore della tesi. Un buon progetto dovrebbe prevedere più o meno i seguenti elementi: un breve riassunto, una descrizione del lavoro che si intende sviluppare (indice), gli obiettivi e i risultati attesi.

Obiettivi della tesi

Una tesi è *compilativa* (generalmente più diffusa nell'area umanistica) quando prevede la stesura di una rassegna storico-critica relativa ad un argomento, una corrente di pensiero, un periodo storico, ecc. (con una tesi di questo tipo si lavora su materiale già esistente).

Una tesi è di *ricerca* (ovvero sperimentale) quando prende le mosse da studi o da una letteratura esistente per analizzare autonomamente un proprio campo d'indagine. È una creazione quasi esclusivamente propria, si fa ricorso a interviste e ricerche per scrivere qualcosa che non è mai stato scritto.

Metodo e strumenti di ricerca

Gli strumenti di approfondimento sono molti: testi cartacei e multimediali, internet, riviste, indagini scientifiche, interviste. Il metodo di ricerca dipende dai mezzi che si intendono utilizzare. Sicuramente non potrete fare a meno di effettuare ricerche nelle biblioteche e di consultare la rete, fonti primarie di informazione.

LA RICERCA BIBLIOGRAFICA

La ricerca bibliografica è un elemento importante che precede la composizione della tesi. Attraverso Internet è possibile preparare la bibliografia capitalizzando il

tempo, accedendo direttamente ai Cataloghi, alle Informazioni ed ai Servizi delle più importanti biblioteche italiane.

Entrando in questa sezione web

www.unive.it > *Ateneo* > *Organizzazione* > *Sistema bibliotecario di Ateneo*

si accede alle informazioni e alle fonti documentarie necessarie per lo studio e la ricerca di cui l'Ateneo dispone.

STRUTTURA DELLA TESI

L'indice

La stesura dell'indice ha una doppia funzionalità: chiarire sia al laureando che al relatore la struttura del lavoro da realizzare e permettere alle due parti di cominciare un dialogo costruttivo che si protrarrà fino a completamento dell'elaborato.

L'introduzione

Partendo dalle motivazioni che hanno spinto alla scelta dell'argomento della tesi, il/la laureando/a deve illustrare con chiarezza la tesi o le ipotesi che intende dimostrare e indicare gli obiettivi che si prefigge di raggiungere, presentare gli strumenti utilizzati e mostrare l'organizzazione del lavoro in parti e capitoli. Tutti gli obiettivi e le ipotesi che vi vengono descritti saranno ripresi poi nelle conclusioni della tesi, a dimostrazione che quanto ci si proponeva (documentato e dimostrato nel corso dei vari capitoli) è stato raggiunto. La stesura dell'introduzione, contrariamente a quanto si pensi, va fatta alla fine del lavoro di tesi, in considerazione del fatto che le ipotesi e gli obiettivi che ci siamo prefissati mutano nel corso del nostro lavoro.

Corpo del testo

Il corpo centrale della tesi deve essere suddiviso in parti, capitoli e paragrafi dotati di numeri progressivi per facilitare i rinvii interni ed esterni al testo e corredato di titoli in grassetto di tipo descrittivo/informativo. In questa fase di redazione è bene compiere una verifica approfondita delle informazioni raccolte e della loro credibilità, confrontando tutte le fonti a disposizione. Nel caso in cui si trovino elementi in contrasto con le asserzioni riportate nella tesi, si possono fornire argomentazioni efficaci ai propri enunciati, motivandone la scelta. Quando, invece, si riportano anche opinioni personali, giudizi, critiche, è bene esprimerli nel modo più impersonale possibile, piuttosto che in prima persona, utilizzando formule del tipo "si deduce che", piuttosto che "Io credo che".

Le conclusioni

Sono l'ultimo capitolo della tesi e rappresentano la sintesi del lavoro svolto. In ruolo delle conclusioni è quello di "tirare le somme", esplicitando chiaramente quello che si è cercato di dimostrare e in che termini l'operazione è riuscita. Le conclusioni riprendono il discorso dell'introduzione: è il momento della verifica in cui argomentazioni e informazioni riportate nel corso dei vari capitoli trovano il giusto posto in un discorso organico, chiaro e "scientifico". Le conclusioni devono riportare i risultati più importanti emersi e prospettare eventuali possibili sviluppi della ricerca.

Le note

Le note sono dei rinvii alle fonti di cui si riportano le informazioni. Tutte le affermazioni fatte sulla tesi devono essere puntualmente documentate tramite le note che rimandano alla fonte da cui si è appresa l'informazione; di solito i riferimenti delle note vengono riportati a piè di pagina o alla fine di ciascun capitolo oppure alla fine della tesi.

Le citazioni

Capita spesso nel corso della documentazione di riportare per esteso le parti di testo di altri autori. In questo caso è bene adottare alcuni accorgimenti. Il testo riportato può essere formattato in corsivo e tra virgolette e comunque le parti citate devono risultare "separate" dal testo inserendo delle spaziature sopra e sotto.

La bibliografia

La bibliografia, posta al termine della tesi, è fondamentale: in essa sono citate tutte le fonti consultate per lo svolgimento del lavoro, anche quelle non citate esplicitamente. Ogni fonte deve essere citata con gli estremi bibliografici e ordinata alfabeticamente in base al cognome del primo autore e, se anonimo (o di più autori), del titolo della fonte. Non esiste un unico standard di citazione bibliografica, l'importante è che quello scelto sia uniforme. L'elenco dei testi in bibliografia può essere di due tipi: solamente quelli citati nel testo della tesi o, più ampio, anche di altri libri letti sull'argomento ma non citati puntualmente nella tesi. Esempi:

- Ferrera M. (1993), *Modelli di solidarietà. Politiche e riforme sociali nelle democrazie*, Il Mulino, Bologna
- La Rosa M. e Grandi S. (1994), *La formazione del management dell'area pubblica e dei servizi. Un modello*, Angeli, Milano
- Demarchi F., Ellena A. e Cattarinussi B. (1987), *Nuovo Dizionario di Sociologia*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI)

- Weber M. (1968), *Economia e società*, Milano, Comunità (ed. orig.: 1920, *Wirtschaft und Gesellschaft*, Tubingen, Mohr)
- Zerubavel E. (1981), *Hidden Rhythms*, Sage, London
- Normann R. (1985), *La gestione strategica dei servizi* (trad. it.), Etas libri, Milano
- Golini A. (a cura di), (1993), *Tendenze demografiche e politiche per la popolazione*, Il Mulino, Bologna
- Belloni M.C. (1993), *Le diseguaglianze di tempo nelle aree metropolitane e nei piccoli centri*, in Paci M. (a cura di), *Le dimensioni della diseguaglianza*, Il Mulino, Bologna: 27-40.

Quando si tratta di articoli, il titolo va in corsivo, il titolo della rivista tra virgolette, l'annata come riportato nella rivista (numero romano o arabo, per esempio 15 o XV), il numero e la pagina di inizio e fine dell'articolo. Ugualmente in corsivo i titoli delle leggi, atti dei congressi, materiali non pubblicati (specificando: dattiloscritto).

Esempio: Lange P. (1977), *La teoria degli incentivi e l'analisi dei partiti politici*, "Rassegna italiana di sociologia", XVII, n. 4: 501-526

CARATTERISTICHE DELLA PROVA FINALE - ELIMINAZIONE DELLA DISCUSSIONE PUBBLICA DAVANTI A UNA COMMISSIONE

La prova finale consiste nella predisposizione di un elaborato scritto concordato con un docente (relatore). In relazione alla specificità dell'area disciplinare, per elaborato finale si può intendere anche la sintesi scritta dei risultati di una ricerca sperimentale condotta eventualmente con il concorso di attività di stage/tirocinio. Il laureando, dopo aver formulato domanda di tesi on line, provvederà all'upload dell'elaborato finale nei periodi indicati dalle scadenze delle sessioni di laurea periodicamente pubblicate nel sito di Ateneo.

Il candidato non discuterà più il suo elaborato davanti ad una commissione. Una volta caricato il lavoro on line sarà cura del relatore attribuire il voto alla prova finale e comunicarlo allo studente attraverso notifica via email.

La consegna del diploma finale avverrà in occasione di un "graduation day", previsto per ogni sessione di laurea.

Valutazione della prova finale

La valutazione della prova finale è stata resa uniforme per tutti i corsi di laurea, lasciando al relatore l'attribuzione del punteggio da 0 a 6 punti.

Il sistema dei bonus e la modalità di attribuzione del voto finale di cui sopra vale sia per i cdl afferenti all'ordinamento ex D.M. 270/2004, sia ex D.M. 509/1999.

Il voto finale di laurea è determinato sommando alla media in centodecimi il voto della prova finale e gli eventuali bonus.

Bonus per il calcolo del voto finale di laurea

Tipologia attività	Bonus	
	Immatricolati normali	Immatricolati con titolo di studio riconosciuto
1) Laurea entro la sessione estiva del 3° a.a.	3	2
2) Laurea entro la sessione autunnale del 3° a.a.	2	1
3) Laurea entro la sessione straordinaria del 3° a.a.	1	0
4) Riconoscimento all'interno del piano di studi di almeno un esame equivalente a 6 crediti all'estero, nell'ambito di programmi di scambio dell'Ateneo	2 (*)	
5) Superamento esami finali di Summer Schools di Ateneo (<i>corsi intensivi a numero chiuso a cui si accede mediante selezione per merito, per approfondimenti culturali e interdisciplinari, generalmente in lingua diversa da quella italiana, frequentati dallo studente in aggiunta alle ordinarie attività del corso di L e che si concludono con uno o più esami finali</i>)	2 (*)	
6) Svolgimento tirocinio all'estero durante il percorso di L (escluso per i Corsi di Laurea che prevedono il tirocinio all'estero obbligatorio)	2 (*)	

(*) i bonus sono cumulabili tra di loro.

Si specifica, relativamente ai bonus aggiuntivi che, secondo una consuetudine avallata sino alla sessione straordinaria di laurea a.a. 2012-13 dal Senato Accademico, attribuiva un punteggio al tirocinio professionale di Servizio sociale, NON verrà più assegnato quel bonus a partire dalla sessione estiva di laurea a.a. 2013-14.

Per gli studenti immatricolati nella coorte 2011-12 la valutazione del tirocinio professionale verrà conglobata attraverso l'esame di Organizzazione del Servizio sociale II.

È prevista l'attribuzione della lode, a discrezione del docente relatore, ai laureandi che, sommando alla media dei voti degli esami (espressa in centodieci) gli eventuali bonus e il voto massimo della prova finale (6), non soltanto superino ma anche solo raggiungano il punteggio di 110.

Per dubbi e chiarimenti sulla prova finale è a disposizione l'e-mail:
provafinale@unive.it

Parte Seconda

MODALITA' DI REDAZIONE

Nella seduta del Consiglio di Dipartimento di Filosofia e Beni culturali del 24 ottobre 2012, cui il cdl in Scienze della società e del Servizio sociale afferisce, si è deliberato che le nuove procedure prevedano, per gli elaborati validi 6 crediti (studenti immatricolati dal 2011-12), una quantità massima di cartelle pari a 30 (di 2.200 battute ciascuna), note e spazi inclusi, con l'esclusione di apparati, allegati documentali ed eventuale bibliografia.

I laureandi con tesi di laurea valide 12 crediti (studenti immatricolati dal 2008-2009 al 2010-2011) o più di 12 crediti (immatricolati ante 2008-2009) dovranno preparare un elaborato di tesi di un minimo di 40 a un massimo di 80 cartelle (2.200 battute ciasc., note e spazi inclusi, con l'esclusione di apparati, allegati documentali ed eventuale bibliografia).

CRITERI REDAZIONALI (INDICAZIONI DI MASSIMA)

I criteri redazionali qui proposti seguono il cosiddetto "stile americano" usato da alcune case editrici, come Il Mulino. Nulla impedisce di utilizzare altri stili.

Pagine di 30 righe (interlinea 1,5) o 20 righe (interlinea 2) per 70 battute (compresi gli spazi tra le parole), corpo 12, margine a sinistra 3 cm. (per la rilegatura), margine a destra 2 cm.

Non lasciare spazio prima di un segno di *punteggiatura*, prima di una parentesi chiusa o dopo una parentesi aperta; è invece obbligatorio lasciare uno spazio dopo un segno di *punteggiatura*.

TITOLO CAPITOLO: TUTTO MAIUSCOLO, GRASSETTO, CENTRATO, CORPO 14

Titolo paragrafo: tutto minuscolo, grassetto, a sinistra, corpo 14

Per evidenziare sottoparagrafi usare il corsivo, corpo 14.

I cosiddetti *rientri*, ovvero cominciare il testo lasciando uno spazio a sinistra, vanno usati all'inizio del capitolo o paragrafo, ogni volta che si cambia argomento, quando ci sono elenchi puntati o numerati

Esempio:

Le attività dell'assistente sociale in questi servizi...

Per evidenziare parole nel testo usare di preferenza il corsivo e non il sottolineato

Es.: l'importanza della *professionalità* nella gestione di...

Quando si citano lunghi pezzi di intervista (più di 3 righe) o di un libro, andare a capo, tra virgolette, evidenziare con rientro e usare corpo del testo più piccolo (corpo 10)

Es.: L'operatore del Sert nell'intervista (n. 3) afferma:

"nei nostri servizi...

Limitare l'uso delle **note a piè di pagina** per specificare un concetto o un passaggio nel testo, scritte in corpo 10. Solo nella nota a piè di pagina usare il "cfr." che sta per "confronta".

Inserire le **tabelle** nel testo, con chiaro riferimento a numerazione, fonte e anno, quando sono necessarie a chiarire di cosa si sta parlando. Evitare di far slittare il testo di una tabella in due pagine. Altre eventuali tabelle vanno inserite in appendice. Se i dati presentati sono presi da un testo e successivamente rielaborati dal candidato, citare nel seguente modo

Esempio: tabella

Fonte: Istat, 1994

Elaborazione: Simoni, 1998

Usare il corsivo per i nomi stranieri.

Esempio: *burnout*

In una tesi è importante capire quanto è frutto di riflessioni del candidato e quanto invece è stato tratto dalla letteratura scientifica sul problema studiato. Le **citazioni** vanno fatte puntualmente. Quando si cita letteralmente un autore usare le virgolette doppie alte ("...") non basse («...»). Per le virgolette che compaiono in testi già citati tra virgolette si usano quelle semplici ("...'...'..."). Quando invece si parafrasano passaggi di testi (ovvero non si copia letteralmente) non si usano virgolette ma si indica l'autore e l'anno del testo [quest'ultimo tra parentesi quadre] che verrà riportato nella bibliografia in fondo alla tesi.

Il presente vademecum ha semplice carattere indicativo. Testo aggiornato aprile 2013